

Analisi di un dibattito che dura da mesi e che investe a tutti i livelli la Federazione

Jugoslavia: aperto confronto politico sui gravi squilibri nello sviluppo

La costante ricerca di equilibrio per le differenti situazioni - Il significato della ristrutturazione del vertice dello Stato, nel quadro della lotta al « particolarismo nazionale » e per un più ampio decentramento economico e politico

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 4

«La attuale situazione offre la possibilità di arrivare a diverse conclusioni una di esse ha una dimensione ironica e è stato un periodo in cui i giornalisti utilizzavano termini duri e aspri per scrivere articoli interessanti e vicini alla realtà del paese e i dirigenti politici li rimproveravano in nome della tranquillità dei cittadini. Oggi il rapporto si è rovesciato e i giornalisti non riescono più a riferire tutto ciò che viene detto nelle riunioni di partito dove si parla in modo tale da costringerli a chiedersi queste parole non sono forse troppo dure e aspre?»

Questo è l'inizio di un editoriale del quotidiano belga "L'Espresso" uscito all'indomani di una riunione della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi convocata per discutere l'attuale situazione politica e le proposte di riorganizzazione del vertice dello Stato fatte da Tito per dare una soluzione all'insieme dei problemi che si presentano oggi alla Jugoslavia socialista. Le opposizioni del Presidente jugoslavo e le ragioni che lo hanno spinto a formulare hanno contribuito a riannunciare il dibattito all'interno della Lega dei comunisti su quei problemi cui sembrava fosse stata data una esauriente risposta al IX Congresso del Partito svoltosi a Belgrado nel marzo dello scorso anno.

Giudizi diversi

I temi del rapporto tra le Repubbliche e la Federazione, la situazione economica, l'inflazione, le tensioni nelle zone sviluppate e sottosviluppate, sono tornati drammaticamente all'ordine del giorno e sono oggi al centro di un confronto politico aperto tra i comitati centrali e gli organi semi socio-politici delle sei Repubbliche che compongono la Federazione jugoslava. La Borba in un commento di alcuni giorni fa affermava in proposito che « le discussioni attuali, spesso molto vive, tendono a evidenziare l'esistenza di divergenze importanti e anche di una certa divisione all'interno del partito nel giudizio sull'attuale situazione economica e sociale ».

L'affermazione del più importante quotidiano jugoslavo corrisponde alla realtà del dibattito che ha ormai investito il Partito a livello locale e centrale, i parlamenti repubblicani e federale e le organizzazioni sindacali e di massa. Come mai questa spregiata drammatizzazione di alcune delle difficoltà che pure da qualche anno si vanno manifestando e sono di fronte al Partito comunista e alla sua città jugoslava? Quali i motivi e soprattutto quali le soluzioni che i compagni jugoslavi intendono adottare?

Abbiamo consultato esperti politici giornalisti dirigenti di partito per comprendere meglio l'attuale situazione e per meglio afferrare questa interessante fase del dibattito e della vita di questo partito che opera al vertice del potere di uno Stato socialista il cui sviluppo ha sempre costituito un momento di particolare richiamo nella storia del socialismo europeo. In questo dopoguerra e che i rapporti presentano un punto di appoggio di grande significato nella costruzione di quella originale scelta che è la « via jugoslava » al socialismo. Le origini del dibattito in corso vanno riferite soprattutto ai problemi economici anche se è difficile in questo momento dare un giudizio completo dell'attuale situazione economica jugoslava. La Presidenza della Lega il governo e il Parlamento stanno discutendo questi problemi da alcuni mesi ma è oggi possibile dire che si tratta di una tappa particolare che richieda numerose iniziative per canalizzare l'attuale espansione e ridarla entro i limiti rispondenti alle possibilità reali dell'economia jugoslava e per armonizzarle allo sviluppo e ai principi della « stabilità della moneta e del mercato, che sono considerati fondamentali per la riforma economica e sociale. Alcune misure sono già state prese e tra di esse le più importanti sono il congelamento dei prezzi dei principali prodotti industriali dei generi alimentari e dei servizi e alcune restrizioni del credito individuale e delle importazioni.

Le misure prese dal governo federale come anche le

conclusioni cui è giunta la conferenza nazionale del partito svoltosi il 29-30-31 ottobre a Belgrado confermano l'impressione che si è praticamente concluso un periodo aperto con il quinto Plenum del Partito nel giugno 1965 nel quale si decise di « frantumare il monopolio della Lega dei comunisti jugoslavi » a favore di un « politemismo interno alla società jugoslava ». L'idea di un articolazione della società che vedesse come momento determinante e non subordinato alle decisioni centrali del partito il ruolo e l'azione degli enti locali delle diverse Repubbliche dei parlamenti locali e di quello Federale e Queste novità non potevano non determinare altri problemi come è infatti poi accaduto e su questa vertice il dibattito di questi giorni.

Questa serie di corpi autonomi sorti in conseguenza dell'attuazione del decentramento e dello sviluppo della democrazia socialista hanno provocato la nascita di un tipo di verso di monopolio e cioè quello delle organizzazioni e istituzioni esistenti ai diversi livelli e talvolta di singole personalità. E siccome la Jugoslavia è uno Stato multinazionale questo fenomeno tende naturalmente a moltiplicarsi ad aggravarsi. Risulta in proposito un commento di "Politika": « Si potrebbe dire che si sta formando un particolare pluralismo politico fondato sulla base della differenza di interessi repubblicani e nazionali. Noi crediamo che proprio per questo esso è più pericoloso del pluralismo classico che noi abbiamo respinto ».

Che cosa è la Jugoslavia? Un paese con due sculture religiose quattro lingue cinque popoli sei repubbliche si ripete spesso qui a Belgrado per spiegare la complessità e l'origine dei problemi e dei contrasti che di volta in volta si manifestano nel corso dello sviluppo del paese. Non è un caso che l'attenzione per le piccole del compagno Tito si sia rivolta a queste questioni nel corso di Zagabria nel 1965 che impropriamente è stato definito in occidente l'inizio del « dopo Tito ». Egli ha il volto un appello accento alle diverse repubbliche perché trovino una soluzione agli attuali problemi proponendo però una ristrutturazione del vertice dello Stato che rifletta l'attuale esigenza di una maggiore disciplina e coerenza nell'applicazione delle decisioni prese collegialmente nel quadro di una maggiore autonomia su alcune questioni dei Parlamenti repubblicani e di tutte le imprese autogestite. « La formazione della presidenza — ha affermato Cvetkovic — nella relazione alla conferenza del partito — schiude nuove prospettive al rafforzamento della responsabilità diretta delle repubbliche e delle province per gli affari generali dello Stato ».

« Si creano così nuovi presupposti per una azione più efficace degli organi della Federazione visto che potere e competenze verranno fissate dalla Costituzione e dalle leggi ». Questo perché « Tito » aveva già detto chiaramente nella sua relazione e nelle sue proposte organizzative l'ultimo congresso della Lega dopo l'introduzione della riforma e la concessione di ampie autonomie politiche si è svolto solo in parte il problema della regione e della autonomia delle diverse repubbliche e regioni del paese ma è venuto progressivamente meno il momento centralista di una direzione generale ».

Unità e realismo

Le proposte del IV Congresso che il recente dibattito svoltesi per tre giorni alla prima conferenza del Partito tendono proprio a superare questo vuoto e a combattere i pericoli di « particolarismo nazionale » che si sono manifestati negli ultimi tempi. Certo il problema della successione e cioè del « dopo Tito » non è un problema anche delle proposte di ristrutturazione presentate recentemente dal Presidente jugoslavo. Nel suo discorso Tito spiegò che la « necessità di istituire il vertice dello Stato ha detto: « All'estero si è scritto più volte che la Jugoslavia sarebbe disintegrata il giorno della sua scomparsa ». Debbono dire che anche in grado con sistema di occupazione al momento in cui uscito dalla scena politica. Ho pensato che

«...»

«...»

Fattori di autonomia

«...»

«...»

Franco Petrone

Mezzo milione di persone alla manifestazione di «Unità popolare»

Grande festa di popolo per Allende

Incriminato ufficialmente il gen. Viaux per l'assassinio del capo dell'esercito gen. Schneider - Mosca: intervista delle Isvestia con il nuovo Presidente del Cile

Migliaia di operai e studenti in lotta: Libertà! Amnistia!

Spagna: pieno il successo dello sciopero

Alle manifestazioni hanno partecipato non meno di 50 mila persone - Drammatici particolari sulla detenzione dei critici d'arte Galvan - Arrestato anche il regista Bardem?

Madrid 4

«...»



SANTIAGO DEL CILE — Il presidente Allende saluta la folla dal balcone del palazzo presidenziale. Gli sono accanto la moglie Hortensia e il ministro degli interni Jose Toha Gonzalez

Dal nostro inviato

«...»

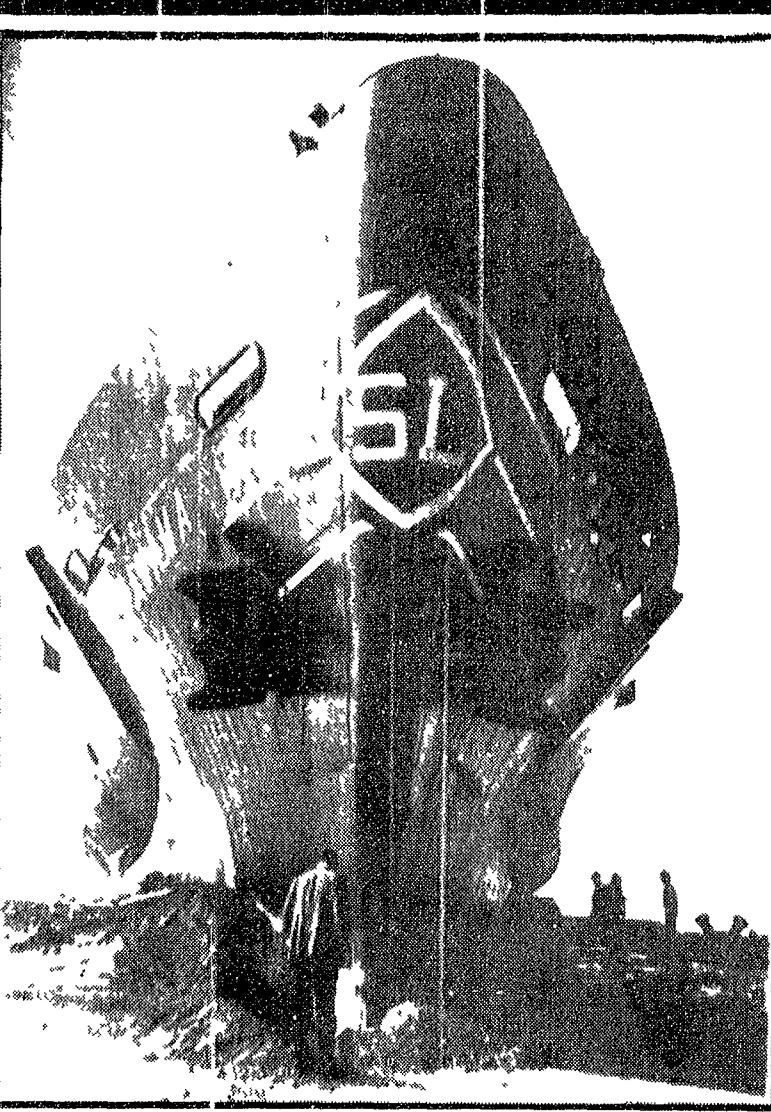
Dal nostro inviato

«...»

Guido Vicario

«...»

Si è infilata nella banchina



La grossa nave ha avuto una sbandata ed ha urtato il molo la sua prua d'acciaio ed è entrata nel porto californiano di Oakland. La nave è la « Panama », un porta-containere. Nulla di grave comunque mentre gravissimi è la situazione da ieri nel Mare del Nord battuto da tempeste. Un mercantile cipriota di 1200 tonnellate è affondato al largo dell'isola di Texel. Tre marinai, dei dodici che componevano l'equipaggio, sono stati fatti dispersi. Le coste sono battute da mareggiato violento che hanno procurato altre vittime o danni.

Illustrando il viaggio in Oriente

Paolo VI polemizza con le voci sul card. Rossi

Paolo VI ha illustrato nel corso dell'udienza generale di ieri il suo prossimo viaggio in Estremo Oriente che è stato concepito per « prendere personale contatto con nuovi paesi e nuove comunità sia nazionali che ecclesiali ».

«...»

«...»

Lettere all'Unità

Trasporti pubblici, un problema che « scoppia »

Caro direttore,

«...»

«...»

I a scuola vecchia che piace a certi professori

Lgregio direttore,

«...»

«...»

Il covo di fascisti

Cara Unità,

«...»

«...»

Anche chi esce di prigione ha diritto alla vita

Signor direttore,

«...»

«...»

La maratona per i soldati in «libera uscita»

Cara Unità,

«...»

«...»

«...»

«...»

LETTRE FIRMATE (Varese)